

Gragnano, clan contro scuola
Attentati e vandalismi ai danni d'un istituto anticamorra

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

GRAGNANO (Napoli) - Venti rotti, incendi, atti vandalici, allagamenti, telefonate minatorie. Da un anno e mezzo la IV scuola media di Gragnano, un centro a pochi chilometri da Castellammare di Stabia...

La serie degli attentati è cominciata all'inizio dello scorso anno scolastico. Sembravano episodi banali, ma in seguito (alla fine dell'anno scolastico '89-'90 se ne contarono ben 17) le cose sono diventate sempre più gravi un incendio, il ripetuto allagamento dell'edificio, il danneggiamento delle auto parcheggiate nei cortili...

Al parco imperiale, il rione dove sorge l'edificio, si dice l'altra verità, anche se a mezza voce la scuola è molto fastidiosa al clan. Il sindaco, una volta, si è recato dal Prefetto per chiedere interventi che gli furono assicurati ma che, evidentemente, non sono stati approntati.

La paura si può anche vincere, ma se non si è soli. E gli studenti di questa scuola media e i loro insegnanti sono tentati solo che ora non vogliono neanche più parlare degli atti di vandalismo e delle minacce

Le autorità italiane hanno disertato la cerimonia commemorativa per protesta contro la decisione di Bonn

Nel cimitero di Costermano vennero sepolti i resti di tre fedeli hitleriani tra cui il «boia di Treblinka»

«Quelle salme naziste sono ormai uno scandalo»

Nessuna presenza ufficiale italiana, ieri, alla cerimonia che si è svolta nel cimitero militare tedesco di Costermano. Bonn ha così subito un grosso smacco per non avere ottemperato alla richiesta di trasferire da quel cimitero le salme di tre fra i peggiori criminali nazisti, uno dei quali era Wirth, il «boia di Treblinka», comandante anche del lager di sterminio di San Sabba, a Trieste.

IBIO PAOLUCCI

COSTERMANO (Verona) - Secca replica delle autorità e del governo italiano all'arrampicata del ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher. Nonostante la vergogna della presenza delle tre salme di criminali nazisti nel cimitero militare germanico di Costermano, denunciata con fermezza prima dal console generale tedesco di Milano, Manfred Steinkühler, e delle organizzazioni antifasciste italiane...

Lo stesso governo di Bonn, lo scorso anno, messo di fronte a tali richieste e alla vigorosa protesta che si era manifestata anche al Bundestag per opera dei parlamentari socialdemocratici decise saggiamente di annullare la cerimonia celebrativa. Non così quest'anno, nonostante che nulla fosse mutato. Evidentemente la vigilia delle elezioni in Germania, fissata per il prossimo 3 dicembre, ha influito sulla decisione

qualsiasi cerimonia che si svolgesse in quel cimitero. Proteste furono sollevate anche dal sindaco di Verona, dalle associazioni partigiane e antifasciste, mentre parlamentari comunisti socialisti e anche democristiani, solidarizzarono col console germanico, unendosi alla sua richiesta di trasferire le tre salme infine, nella primavera dello scorso anno, il ministro degli Esteri, che era allora Andreotti, si mosse al governo di Bonn, chiedendo una tempestiva soluzione alla spinosa problema, che non poteva essere che quella di portare via da Costermano quelle tre salme. Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, dichiarò, a sua volta, che mai più avrebbe mandato picchetti dell'esercito italiano, se prima non si fosse ottemperato alla richiesta di trasferire i resti dei tre criminali nazisti.

Erano, naturalmente, molti i parenti dei caduti, venuti quest'anno, per la prima volta, anche dalla Germania dell'Est. A loro ha tenuto un discorso di circostanza il signor Richard Wagner, dirigente della Lega tedesca. Il giovane viceconsole Thomas Ferstegen, che già aveva manifestato il suo dissenso per la manifestazione, non ha detto una parola, limitandosi a dirci, a cerimonia avvenuta, che questa c'era stata «solo per le vittime, non per i colpevoli».

Ma ambiguo il commento del signor Wagner. «Noi fino a due anni fa, non sapevamo che ci fossero quelle tre salme. Dappertutto, nel mondo nei cimiteri, riposano colpevoli e innocenti. Per noi non è un problema». Per la Lega, forse non lo è ma per la coscienza democratica e antifascista, che non dimentica l'infamia dell'olocausto, lo scandalo esiste, eccome.

Da Bonn, proprio ieri il capo della comunità ebraica tedesca, Heinz Gallnau, ex deportato ad Auschwitz, 78 anni, ha dichiarato di essere rimasto «profondamente deluso» che nel trattato di unificazione non si faccia parola della colpa tedesca. Chiedo che il nuovo Parlamento, in una delle sue prime sedute, faccia ammenda, ogni forma di ambiguità si è espresso anche il console tedesco Steinkühler, che, ieri, dopo la cerimonia, informato dello svolgimento, ha detto di essere «molto contento della fermezza dimostrata dalle autorità italiane e dal governo», il cui significato, difatti, non può essere che quello di sollecitare una pronta soluzione al governo di Bonn, nel senso di cancellare finalmente da Costermano la vergogna della presenza di quelle tre salme di criminali nazisti.

Da Bonn, proprio ieri il capo della comunità ebraica tedesca, Heinz Gallnau, ex deportato ad Auschwitz, 78 anni, ha dichiarato di essere rimasto «profondamente deluso» che nel trattato di unificazione non si faccia parola della colpa tedesca. Chiedo che il nuovo Parlamento, in una delle sue prime sedute, faccia ammenda, ogni forma di ambiguità si è espresso anche il console tedesco Steinkühler, che, ieri, dopo la cerimonia, informato dello svolgimento, ha detto di essere «molto contento della fermezza dimostrata dalle autorità italiane e dal governo», il cui significato, difatti, non può essere che quello di sollecitare una pronta soluzione al governo di Bonn, nel senso di cancellare finalmente da Costermano la vergogna della presenza di quelle tre salme di criminali nazisti.

Da Bonn, proprio ieri il capo della comunità ebraica tedesca, Heinz Gallnau, ex deportato ad Auschwitz, 78 anni, ha dichiarato di essere rimasto «profondamente deluso» che nel trattato di unificazione non si faccia parola della colpa tedesca. Chiedo che il nuovo Parlamento, in una delle sue prime sedute, faccia ammenda, ogni forma di ambiguità si è espresso anche il console tedesco Steinkühler, che, ieri, dopo la cerimonia, informato dello svolgimento, ha detto di essere «molto contento della fermezza dimostrata dalle autorità italiane e dal governo», il cui significato, difatti, non può essere che quello di sollecitare una pronta soluzione al governo di Bonn, nel senso di cancellare finalmente da Costermano la vergogna della presenza di quelle tre salme di criminali nazisti.

Colpo di scena in Sardegna nel delitto di Gisella Orrù, uccisa e gettata in un pozzo nel 1989. Rinvio a giudizio il «pentito» che aveva fornito la prima versione dell'omicidio

La ragazza rifiutò di prostituirsi?

Un anno e mezzo dopo il delitto c'è una nuova ricostruzione per il «giudice istruttore» Alessandro Lener ha rinviato a giudizio il «pentito» Salvatore Piroso e il pregiudicato Licurgo Floris per il sequestro, le violenze e l'omicidio, mentre escono di scena gli altri due imputati. La ragazza sarebbe stata tenuta segregata un paio di giorni prima dell'esecuzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CACIARI. Le prime righe dell'ordinanza di rinvio a giudizio conducono subito nel vivo del caso Orrù. Il «giudice istruttore» Alessandro Lener ha rinviato a giudizio il «pentito» Salvatore Piroso e il pregiudicato Licurgo Floris per il sequestro, le violenze e l'omicidio, mentre escono di scena gli altri due imputati. La ragazza sarebbe stata tenuta segregata un paio di giorni prima dell'esecuzione.

Un anno e mezzo dopo il delitto c'è una nuova ricostruzione per il «giudice istruttore» Alessandro Lener ha rinviato a giudizio il «pentito» Salvatore Piroso e il pregiudicato Licurgo Floris per il sequestro, le violenze e l'omicidio, mentre escono di scena gli altri due imputati. La ragazza sarebbe stata tenuta segregata un paio di giorni prima dell'esecuzione.

Un anno e mezzo dopo il delitto c'è una nuova ricostruzione per il «giudice istruttore» Alessandro Lener ha rinviato a giudizio il «pentito» Salvatore Piroso e il pregiudicato Licurgo Floris per il sequestro, le violenze e l'omicidio, mentre escono di scena gli altri due imputati. La ragazza sarebbe stata tenuta segregata un paio di giorni prima dell'esecuzione.

Un anno e mezzo dopo il delitto c'è una nuova ricostruzione per il «giudice istruttore» Alessandro Lener ha rinviato a giudizio il «pentito» Salvatore Piroso e il pregiudicato Licurgo Floris per il sequestro, le violenze e l'omicidio, mentre escono di scena gli altri due imputati. La ragazza sarebbe stata tenuta segregata un paio di giorni prima dell'esecuzione.

Al via l'appello per lo scandalo del Casinò di Saint Vincent



Comincia oggi a Tonno il processo di appello per il cosiddetto «scandalo del Casinò di Saint Vincent». L'udienza giudiziaria che nel novembre '83 sconvolse la vita politica valdostana e portò alla scoperta di gravi irregolarità nella gestione della casa da gioco e dei suoi rapporti con la regione autonoma Valle d'Aosta (titolare della licenza)...

Rapina a Palermo: muore diciassettenne

mentre ferito è accaduto poco dopo mezzanotte in via Perez, nel centro storico di Palermo. Secondo una prima ricostruzione della squadra mobile i rapinatori hanno sparato quando il giovane ha accennato ad una reazione. Vittorio Davi è morto all'istante, mentre il padre colpito al petto è stato sottoposto ad un'operazione di chirurgia in ospedale. I medici si sono riservati la prognosi.

Stupefacenti: arrestati guardia giurata e tre complici

Una guardia giurata e altre tre persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti. Il caso dei carabinieri del nucleo operativo radiomobile che hanno sequestrato 520 grammi di eroina per un valore di circa mezzo miliardo di lire. In manette sono finiti la guardia giurata e un altro suo cugino Pasquale Nappi di 37 anni, detto «Nino» e considerato uno dei maggiori responsabili del traffico di stupefacenti nel Comasco e il convivente di quest'ultimo Marta Balanni di 26 anni. Nappi, che ha precedenti penali per associazione per delinquere, detenzione di armi, rapina, sequestro di persona, violenza carnale, sfruttamento della prostituzione e spaccio di stupefacenti, era tenuto sotto controllo da parecchio tempo. L'altra notte i carabinieri lo hanno bloccato insieme alla convivente mentre usciva dalla villetta del cugino Calogio con in mano un involuoco contenente 200 grammi di eroina. La abitazione di Calogio, che è incensurato è stata subito perquisita e i militi hanno trovato altri 320 grammi di eroina, un bilancino di precisione, le pistole di ordinanza, due «Smith & Wesson», un centinaio di proiettili e un silenziatore.

Due nord-africani trovati morti a Torino

Due nord-africani sono stati trovati morti in una soffitta nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova, in Via Nizza, 3 a Torino. Le cause del decesso sono da accertare. Una delle vittime è Chraa Maati, 28 anni, originario di Casablanca, nel Marocco, residente nel capoluogo piemontese da alcuni anni. Era regolarmente impiegato come elettricista in una impresa di manutenzione di ascensori. L'altro deceduto è Chaib Salah, 37 anni, di Djulienne (Marocco), ospitato provvisoriamente in casa di Maati. I cadaveri sono stati rinvenuti in una stanza su cui cadaveri non sono stati trovati segni di violenza. La polizia scientifica sta verificando (due ipotesi) che ad uccidere i due sia stato l'ossido di carbonio emanato da uno scaldabagno che si trova nella stanza oppure che abbiano ingerito cibi o sostanze avariare. I cadaveri sono stati scoperti dopo che un amico di Maati aveva tentato invano di farsi aprire la porta. Il rumore attorno all'abitazione di Maati ha attirato l'attenzione dei vicini di una pensione ubicata al terzo piano dello stesso stabile.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi 19 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 20 e mercoledì 21 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 22 novembre. L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per martedì 20 novembre alle ore 20.30.

Per la competizione sulla neve del 1998 ben piazzata anche la giapponese Nagano. La Val d'Aosta in gara per le Olimpiadi gioca la carta dell'ecologia

La Valle d'Aosta «ogna» le Olimpiadi invernali del 1998. «Se passa la nostra candidatura, organizzeremo una straordinaria manifestazione ecologica». Ma sono scatenate le polemiche, e c'è chi vorrebbe un referendum «per far pronunciare i valdostani». Già consegnati al Comitato internazionale olimpico i dossier che documentano la dotazione di impianti e progetti da realizzare.

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA. Sul «grande sogno» si è accesa la bagarre. Il comitato per la salvaguardia ambientale di Cervinà è entusiasta: ben vengano le Olimpiadi invernali del 1998. L'avventura dei Giochi non piace invece ai verdi astoi. Qualche «privato cittadino» diffonde manifesti che propongono un referendum «per far pronunciare la popolazione». La nuova maggioranza che regge il governo regionale (Pci, Psi, Dc, Pri, Adp) punta decisa sull'obiettivo «se ce la facciamo, sarà una grande occasione per la Valle». Per la guida della Regione, l'Unione valdostana non attacca frontalmente la candidatura a capitale il grande avvenimento sportivo, ma cerca di spingerla al naufragio sparando sui «metodi» di chi dirige il «Comitato Aosta Olimpica».

fase di preparazione, l'obiettivo di un'Olimpiade ecologica». Vogliamo chiarire? «Rispetto assoluto della natura, né megastutture né orrori urbanistici», risponde l'architetto Alder Tonino, membro del comitato e coordinatore dei dossier. Insomma, niente stravolgimenti ambientali. Per la candidatura valdostana è un bel fiore all'occhiello, e lo si esibisce sin d'ora gettandolo turberosamente tra i piedi della rivale giapponese Nagano, messi in corsa con propositi di una «grande» troppo devastante che sta allarmando tutti i Verdi delle isole del Sol Levante. Cervinà, Courmayeur, Courmayeur, Courmayeur, Courmayeur. La Thuille, Pila sono già ottimamente attrezzate di piste e impianti di risalita. Strutture turistiche e capacità organizzative riscuotono da tempo unanimi riconoscimenti. Tutte le sedi di gara sarebbero nel raggio massimo di una trentina di chilometri da Aosta. A ciò che manca si provvederà col recupero del patrimonio edilizio, pensando anche al dopolimpiadi, e con le tecnologie più sofisticate. Due esempi «forti» il centro stampa, da realizzare in una parte delle attua-

manifestazione olimpica di seguito in Europa sarebbe stata assai improbabile. Con la vittoria dei dollari di Atlanta, invece, calano inevitabilmente le quote della «connazionale» Salt Lake City, e il confronto dovrebbe restringersi tra Nagano e l'Europa. Ma Jaca - calciano ad Aosta - sembra «condannata» dai Giochi estivi che si terranno a Barcellona fra due anni, Oestersund è vicinissima a Lillehammer, ed è difficile che la Scandinavia venga prescelta come sede due volte consecutive, resterebbe Soci, che non è adeguatamente attrezzata e presumibilmente non disporrà di strutture sufficienti. Le probabilità di designazione dunque si restringeranno ad Aosta e Nagano. La decisione di Nagano verrà da Birmingham, fra sei mesi, e i valdostani fanno previsioni incrociando le dita «Dovrebbe avvantaggiarsi il fatto che nel '98 saranno quasi quarant'anni che l'Italia è fuori del giro olimpico». Ma spesso come ha sperimentato Aiene, le considerazioni geo-politiche vengono sovrappresse da logiche più «robuste».

La Valle Bormida chiede la chiusura della «fabbrica dei veleni» Migliaia in piazza a Cengio «No all'inceneritore dell'Acna»

La Valle Bormida piemontese (sette-ottomila persone) ha manifestato alla periferia di Cengio chiedendo la chiusura dell'Acna e che sia impedita la costruzione dell'inceneritore Re-sol. Presenti 140 sindacati e delegazioni dei partiti. La questura di Savona aveva vietato che la protesta avvenisse all'interno del paese in cui sorge lo stabilimento. Ma tutto si è svolto nel massimo ordine.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

CENGIO. «L'inceneritore non sarà costruito». Il grido di rabbia della Valle Bormida piemontese rimbomba fin sotto le mura dell'Acna. Quasi una sfida. Sono venuti a migliaia (7mila secondo le valutazioni della forza pubblica, di più stando agli organizzatori) dal Cuneese, dall'Allesandrino e dalla provincia di Asti a ribadire che la «fabbrica dei veleni» dev'essere chiusa, che l'inceneritore Re-sol non deve essere realizzato perché l'inquinamento atmosferico si estenderebbe ai vigneti pregiati della Langa e del Monferrato. Hanno sfilato per chilometri sulla statale Cortemilia-Savona, in un paesaggio di colline aspre, guidati dai dirigenti del

Associazione per la rinascita della Valle Bormida e da 140 sindaci che curano la fascia tricolore. Da Saliceto, ultimo comune del Piemonte e punto di concentrazione, a Cengio, primo comune del versante ligure e sede dell'odiato stabilimento. All'ingresso del paese, i cordoni della polizia impongono l'alt. È stata un'ordinanza della questura di Savona a vietare la manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi sulla piazza centrale di Cengio, per evitare la «possibile contrapposizione delle maestranze» dell'Acna, preoccupate per il loro posto di lavoro. Ma la protesta si svolge in modo assolutamente pacifico, il senso di responsabilità è grande e l'«invassione» del campo avverso non